

**Zeitschrift:** L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

**Band:** 8 (1866)

**Heft:** 15

## Heft

### Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

### Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

### Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

**Download PDF:** 01.01.2026

**ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>**

# L'EDUCATORE DELLA SVIZZERA ITALIANA

GIORNALE PUBBLICATO PER CURA DELLA SOCIETA'  
DEGLI AMICI DELL'EDUCAZIONE DEL POPOLO.

---

*Si pubblica due volte al mese. — Prezzo d'abbonamento per un anno fr. 5: per un semestre fr. 3 per tutta la Svizzera. — Lettere affrancate.*

---

SOMMARIO: Dell'Insegnamento della Geografia — Atti della Commissione Dirigente la Società dei Demopedeuti. — Il Dott. Carlo Nobili e le sue Dottrine filosofiche. — Racconto: *Una Lagrima*. — Notizie Diverse. — Esercitazioni scolastiche.

---

## Dell' Insegnamento della Geografia.

(Continuaz. e fine V. N° prec.)

### VI. Dei limiti entro cui si può insegnare la geografia.

La geografia è una scienza sì vasta che non può essere studiata con qualche estensione, se non dai dotti che consacrano la loro vita a lavori geografici. Nell'insegnamento questo ramo rappresenterà sempre una parte secondaria e senza proporzione colla sua estensione, poichè la geografia non è che un ramo sussidiario che non è proprio di nessuna vocazione particolare, come le matematiche, la legge, la teologia, la storia naturale, ecc. L'estensione d'un corso di geografia deve del resto essere in rapporto col tempo che si può consacrargli, col fine a cui si desidera arrivare.

Nelle scuole primarie si può limitarsi ad una idea generale de' mari, de' continenti, ed alle prime nozioni della geografia politica. S' applicheranno specialmente alla geografia della Svizzera la cui cognizione è necessaria al cittadino chiamato ad occuparsi degli affari politici.

Negli stabilimenti destinati all'istruzione secondaria, bisogna occuparsi della geografia matematica, studiare più al minuto la topografia del globo e la geografia politica. La geogra-

fia fisica ponno occuparsi del clima e delle produzioni naturali; in geografia politica, dell'etnografia, delle lingue, delle religioni, dell'agricoltura, del commercio, dell'industria, dell'istruzione, de' governi, ecc. Si può chiamare l'attenzione degli allievi sulle molte relazioni che esistono tra l'uomo, i suoi costumi, le sue occupazioni, ecc., e le forme e produzioni del paese che abita.

#### VII. *Dei metodi.*

Non v'è scienza più difficile ad insegnare completamente che la geografia, perchè non la si trova nè nei libri, nè sulle carte, ma nel mondo intiero; e perchè si compone, non d'idee legate fra loro e dedotte le une dalle altre, ma da una folla di fatti che bisogna ritenere a memoria in maniera più o meno empirica.

Quegli che insegna la geografia deve proporsi prima di tutto di distaccare lo spirito degli allievi da' libri e dalle carte e di trasportarli fuori della camera della scuola, nel mondo che si vuole far loro conoscere. Finchè non si è ottenuto questo risultato, lo spirito del fanciullo s'agita nell'incerto, tutta la sua scienza si riduce a vane parole e non conosce la terra che sulla sua carta. Per l'addietro si stava paghi a tali nozioni; ma al giorno d'oggi si comincia a comprendere che studiare la geografia, è imparare a conoscere la terra.

Per abituare lo spirito dell'allievo a comprendere la terra che studia, bisogna:

1. Farlo viaggiare coll'immaginazione, prendendo per punto di partenza il luogo che abita. Gli si domanderà, per esempio; se da Porrentruy, tu ti dirigi al sud-est, quali contrade troverai? Dapprima la catena del Giura. — Poi? Poi il Piano svizzero, poi le Alpi, poi la pianura del Pò, poi gli Appennini settentrionali, se voglio dirigermi a Firenze a Roma, ecc.

2. Curando molto lo studio della parte topica. Per ben imprimere nell'immaginazione degli allievi i rilievi dei continenti è bene di far loro costruire sopra una tavola orizzontale, il rilievo de' paesi che studiano; per questo si disegnano i contorni de' mari, il corso de' fiumi e dopo si rappresentano le montagne con segatura di legno o con sabbia.

3. Esercitare gli allievi a riprodurre a memoria i contorni de' mari, il corso de' fiumi e la posizione delle pianure e delle montagne.

Nelle lezioni che diamo, noi non usiamo guari delle carte che per le ripetizioni. Disegniamo o facciamo disegnare sulla tavola nera a grandi tratti il paese che studiamo, ed i dettagli s' aggiungono a misura che si recita la lezione.

Uno de' grandi inconvenienti dell'insegnamento della geografia, è la facilità con la quale gli allievi dimenticano certe particolarità, soprattutto quelle che riguardano la geografia politica, l'etnografia, i luoghi rimarchevoli, ecc. La geografia matematica e la topica sono le parti che gli allievi ritengono più facilmente.

Abbiamo già riflettuto molto a queste difficoltà dell'insegnamento geografico e crediamo aver scoperto molti difetti de' metodi che si adoperano, ed immaginato dei processi che potrebbero buoni frutti, ma non possiamo sviluppare qui i nostri principii perchè ci trarrebbe troppo lungi, ed è omai tempo di terminare questo articolo. Diremo però, per riassumere ciò che avremmo a dire sopra questo soggetto, che una delle grandi leggi dello spirito umano essendo quella di tutto ricondurre all' unità, ogni scienza deve poter formare una sintesi nella nostra intelligenza, ed i differenti fatti di cui si compone essere aggruppati e legati fra essi con rapporti naturali e con leggi generali. Gettate empiricamente nella testa d'un fanciullo le popolazioni de' diversi stati dell'Europa, — le avrà dimenticati appena apprese; ma se si pone una base, se si prende uno stato per unità e si legano tutti gli stati per mezzo di rapporti con questa unità o con altri stati, la memoria sarà alleviata, una idea ne richiamerà un'altra, e tutto si riterrà più facilmente. Ma il lavoro che indichiamo non è così facile come lo potrebbe far supporre questo esempio. Niente si presta meno a disposizioni sistematiche quanto i fatti geografici; è difficile di trovar per loro una misura comune, de' rapporti, delle leggi che le legano. Chi ne vorrà far la prova, ne sarà ben presto convinto.

## Atti della Commissione Dirigente la Società degli Amici dell'Educazione del Popolo.

*Seduta del 19 Giugno.*

Sono presenti tutti i membri della Commissione.

Il presidente, ricordando all'adunanza, come nella seduta del 17 Maggio ultimo, sia stato rimesso ad altra riunione il decidere a quale delle 3 *Scuole di ripetizione* accennate dal signor Ispettore del III.<sup>o</sup> Circondario in un suo rapporto dello scorso anno al Comitato Dirigente, debba essere conferito il premio decretato dalla Società, dichiara questo essere per conseguenza il primo oggetto da sbrigare nella presente conferenza. — Dopo alquanta discussione, e dopo presa cognizione de' fatti constatati e di notizie precise e coscienziose pervenute al Comitato, non meno che di dichiarazioni officiali sulla regolarità delle scuole e sui risultati verificatisi con esame mediante apposite delegazioni ecc.: Si risolve di conferire il premio in questione alla *Scuola di ripetizione della città di Lugano*, condotta a favore di sessantotto allievi dai signori Maestri Giov. Batt. Laghi, Bonaventura Beretta, Alessandro Lampugnani e Giacomo Tarabola.

La presidenza richiama in campo l'argomento di prendere le opportune misure per corrispondere al desiderio della Società svizzera di statistica in quanto concerne il Cantone Ticino.

Nel rimettere ai membri del Comitato una copia della circolare e del programma, il presidente comunica un appello di recente pervenutogli da Berna, dai signori: *Spyri*, presidente della Società federale, e *Wirth* Direttore dell'Ufficio federale di Statistica, i quali si raccomandano in ispecial modo alla nostra cooperazione per la raccolta dei dati statistici riguardanti l'*organizzazione politica ed amministrativa dei Comuni ticinesi*.

Dopo lunga discussione, sia sui rami a cui vuolsi primamente dedicarsi cura per riguardo al Ticino, sia sul modo di giungere all'intento si adotta la massima di nominare un delegato, con facolta di associarsi quel numero di compagni che crederà conveniente, onde studiare ed assumere notizie relative all'una e all'altra singola divisione o ramo speciale in cui va diviso il comunicatoci programma.

Passatosi quindi alle proposte, vengono nominati i signori Soci seguenti, ciascuno pel ramo specialmente indicato:

1. *Belle arti* — Sig. Vice-Presid. Avv. P. Peri di Lugano.
2. *Letteratura e giornalismo* — Sig. Cons. Avv. B. Varena di Locarno.
3. *Culto* — Sig. Canonico D. Giuseppe Ghiringhelli di Bellinzona.
4. *Giustizia* — Sig. Avv. Felice Bianchetti di Locarno.
5. *Educazione femminile*: pel cisceneri: Sig. Dott. Lazzaro Ruvioli di Ligornetto; pel transceneri: Sig. Avv. Attilio Righetti di Locarno.

I membri del Comitato intanto penseranno sul da farsi pei restanti rami nella prossima seduta (1).

Riguardo alle notizie da compilarsi sulla organizzazione dei Comuni ticinesi, ne viene incaricata la Commissione già stata nominata per formulare un piano completo di statistica per le industrie ticinesi. Sarà data quindi comunicazione al di lei presidente Avv. Battaglini, a cui saranno rimessi gli atti relativi.

Viene data lettura di una lettera del sig. Prof. Giuseppe Fraschina, comunicante al Comitato il sunto di altra lettera del sig. Comm. Vincenzo Vela datata 6 corrente da Torino, nella quale quest'ultimo dichiara di accettare il mandato offerto di far parte della Commissione pel monumento all'Ing. Beroldingen, ma che per circostanze che accenna, non potrebbe occuparsi della cosa sino ai primi del prossimo settembre; e desidera che la Società possa disporre in modo da attendere sino alla suddetta epoca, dichiarandosi con patriottico sentimento volonteroso a dar mano con ogni suo possibile alla bella impresa. Il sullodato sig. Prof. Fraschina muove intanto al Comitato le seguenti interpellanze.

« La somma di cui può disporre la Società per l'esecuzione e posizione in opera del monumento a quale cifra ascenderebbe?

» La sede del monumento è di già preventivamente desi-

(1) Nel prossimo numero daremo il reso-conto di questa seduta, che si tenne il 20 luglio ora decorso.

ognata, o deve forse determinarsi mediante suffragio della Società iniziatrice?

» Su questo argomento la nuova Commissione da lei delegata dovrebbe esprimere anche il proprio avviso? »

Onde poter presto rispondere definitivamente alla prima delle suesposte domande, si risolve di pubblicare sull'*Educatore* e sul *Foglio Ufficiale* con preghiera agli altri periodici del Cantone di riprodurlo, un invito a nome sociale a tutti i Colletori, perchè sollecitino l'invio dell'importo delle liste per la sottoscrizione suddetta. — Si avvertirà che d'ora in avanti le somme debbano versarsi al sig. Consigliere Pattani, specialmente per questo affare incaricato dal Comitato. — Intanto si risponderà al sig. Fraschina che il Comitato sta ultimando la sottoscrizione; che il risultato definitivo gli sarà in seguito comunicato; che in quanto alla sede del monumento si attenderà la decisione dell'Assemblea sociale, la quale verrà tenuta verso la metà del prossimo settembre, che pertanto può notificare al sig. Vela, che potrà attendere fino ai primi di quel mese a mettersi all'opera, non senza raccomandargli di ciò fare anche prima, se possibile.

Il sig. Nizzola annuncia la morte del socio Maestro Domenico Robbiani di Sessa, stato accolto nella Società nello scorso anno. Sarà pregato il sig. Prof. Giov. Vannotti a volerne tessere all'Assemblea sociale un cepno necrologico come d'uso.

Lo stesso sig. Nizzola annuncia che fra i libri sociali trovansi alcuni che la Commissione per la distribuzione degli stessi alle Scuole maggiori non trova conveniente di porre nelle mani di giovani scolari; per conseguenza averli separati dagli altri.

Il Comitato, visto che la Società ha deliberato di alienare i libri non educativi, come quelli di medicina ece., allo scopo di provvederne altri più confacenti al fine prefissosi, e che d'altronde quelli in discorso per sè sono di poco valore, incarica la stessa Commissione (Peri, Pattani e Nizzola) di procurare dei cambi, o farne vendita per procurarsi altri libri di maggiore utilità per l'istruzione dei figli del Popolo.

Dopo di che la seduta è levata.

Giov. Ferrari, Segretario

## Il Dott. Carlo Nobili di Campestro

e le sue Dottrine filosofiche.

Non sono ancor due anni, moriva in Trieste un distinto cittadino ticinese, il dott. Carlo Nobili, oriundo dell'umile terra di Campestro nella Valle Capriasca; e nessuno dei giornali del Cantone fe' cenno dello sparire di questo eletto ingegno, mentre sulle sponde dell'Adriatico la Società della Minerva ergeva un busto alla di lui memoria. È doloroso questo sparire dei nostri concittadini che illustrarono all'estero colle loro opere il nome del suolo natio, senza che a questo giunga pur quasi l'eco delle loro glorie!

Noi non pretendiamo riparare a questa lacuna tessendo la biografia dell'illustre estinto; ma perchè i nostri lettori giudichino della valentia del suo ingegno e delle sue dottrine filosofiche, togliamo da un suo scritto: *Saggio sulla Filosofia dell'ordine*, il seguente capitolo, che ha per titolo *Dio e la Materia*.

« Sia che scendiamo, egli dice, colla mente negli abissi della terra e del mare, sia che ci leviamo a contemplare la magnificenza dei cieli e l'immensità dell'universo, noi sentiamo per tutto una causa imperscrutibile, prima e sovrana ordinatrice e reggitrice delle cose. Piegaronsi dinanzi a lei le teste più fiere dell'Accademia, del Peripato e della Stoa; prostraronsi Confucio, Socrate e Cicerone; l'adorarono Bacon, Kant e Rousseau. Attoniti al cospetto della evidenza di Dio, noi mal sapremmo farla brillare agli occhi dell'ateo. Il sole splende troppo per sè medesimo, perchè anche l'occhio più debole nol ravvisi; ma i più fulgidi raggi del sole appajono tenebra al cieco!.... La religione ritiene per domma la creazione, ma non decide se la creazione sia diversa dall'ordinamento, o sia con questo una medesima cosa.... Il sagacissimo Vescovo d'Ippona confessa nobilmente su ciò le sue dubbiezze, e dice: Io pure, siccome non ardisco dire che il Signore Iddio un tempo non fosse Signore, così non dovrei dubitare che l'uomo prima della creazione non sia mai esistito, e che sia stato creato in un dato tempo; ma quando penso di che cosa mai Iddio sia sempre stato Signore, se la

»creatura non è sempre esistita, io temo di affermare alcun-  
»chè: *Sed cum cogito, cuius rei dominus semper fuit, si sem-  
»per creatura non fuit, affirmare aliquid pertimesco* »...

« Abbiamo dunque il diritto di esaminare la questione, e  
»di dirne possibilmente il nostro avviso. »

« Credo all' esistenza ab eterno di qualche cosa di compo-  
»sto e materiale, affatto distinto da Dio, e di cui Dio è l'eterno  
»dominatore. Questo essere è la materia, e costituisce tutto  
»l'universo corporeo ed è eterno ed infinito come Dio.... Que-  
»sta materia primitiva è dalla volontà di Dio onnipotente fog-  
»giata nei corpi, che noi vediamo, e potrebbe venire tornata  
»dal suo essere primitivo.... Ma la materia è eterna ed ha prin-  
»cipio e fine in Dio, ma non ebbe principio né avrà fine nel  
»tempo;.... e la eternità della materia non tocca per nulla i  
»divini attributi.... Anzi, dire che la esistenza della materia  
»fosse possibile, e che Dio l'attuò colla creazione, è fare in-  
»giustizia a Dio.... Innanzi a Dio ciò che è possibile, è: di sua  
»natura è. *Ex nihilo nihil fit*.... Che la materia sia stata tratta  
»dal nulla, può di leggeri pensarlo un partigiano della dottri-  
»na, che veramente la materia non esiste e non sia che illu-  
»sione del nostro spirito: trar dal nulla significherebbe per  
»lui: illudere.... — Nè solo io penso che la materia, base pri-  
»migenia della sostanza corporea dell'universo, esista eterna-  
»mente e sia infinitamente estesa, e che questi suoi attributi  
»non adombrino per nulla la eternità e infinità di Dio, ma di-  
»chiaro ancora di credere, che la esistenza di Dio sia incom-  
»patibile colla inesistenza della materia, e che il non ammet-  
»tere l'eternità di questa, sia impugnare l'eternità di Dio »....

« La materia adunque esiste essenzialmente, e Dio la or-  
»dina.... — Distinguo però anzitutto due maniere d'ordine.  
»Chiamo: *ordine eterno* il complesso delle leggi eterne della  
»volontà immutabile di Dio, e secondo le quali accaddero ed  
»accadranno tutti i grandi *cangimenti della esistenza*; ed uno  
»di questi cangimenti sarebbe avvenuto col passaggio della  
»materia dalla semplice esistenza alla vita, ad una esistenza,  
»cioè, più elevata. Il complesso poi delle leggi consecutive a  
»siffatto innalzamento della materia, per cui questa costituisce,

»in un col mondo spirituale, ciò che diciamo: *natura* od *uni-*  
»*verso*, viene da me contraddistinto coi nome d'*Ordine creato*,  
»od *universale*, o *naturale*, o *passaggero*. In forza di questo  
»secondo *Ordine* succedono i singoli *mutamenti della vita*, che  
»chiamansi *fenomeni*.... È *Ordine eterno*, ad esempio che il  
»tutto sia maggiore delle singole parti; che Dio sia infinita-  
»mente giusto, che tre angoli d'un triangolo equivalgono a  
»due retti, che il circolo non possa essere quadrato. E' *Or-*  
»*dine creato o passaggero* che gli astri vaghino o restino  
»immobili nel firmamento; che l'uomo nasca, viva e muoja,  
»aspiri alla felicità e alla cognizione del vero; che gli animali  
»irragionevoli abbiano un'istinto, ecc. ecc.

« Dio è un'infinito spirito. La materia è l'eterna ed infinita  
»abitazione di lui.....

« Era disposizione dell'eterna volontà che fosse infusa nella  
»materia la vita; e la materia visse. Non per questo essa è  
»conscia di vivere; ed impossibile parmi allo stesso Iddio il  
»fare che la materia pensi —, come immaginò Loche, come  
»suppose Leibnitz medesimo, dotando le *mònadi* elementari di  
»percettività.....

« Le anime sono emanazioni della divina sostanza, come  
»i corpi sono i prodotti della materia universale chiamata alla  
»vita..... Eterna dunque è l'esistenza dell'anima,.... e la sua  
»congiunzione al corpo segue per legge dell'*Ordine creato*.....

« Si farà l'obbiezione: Se è conforme all'*Ordine* che la  
»materia ora abbia vita ed ora non l'abbia, — che gli spiriti  
»ora siano disgiunti dai corpi ed ora non abbiano pensiero  
»o sentimento veruno, — e ciò secondo la volontà divina — ;  
»con qual diritto asserire che ciò che esiste abbia sempre e-  
»sistito? Non potrebbero gli spiriti, non potrebbe la materia  
»ora avere esistenza, ora non averla a norma del volere di  
»Dio? — A ciò rispondesi: Una distanza immensurabile passa  
»tra la esistenza e la inesistenza, tra la natura e il nulla. Di-  
»stanza tutt'altra da quella che corre tra il vivere e il non  
»vivere, l'essere organizzato e il non esserlo.... Ciò che non  
»esiste è impossibile che esista.....

« Creare è quindi per sè stesso un vocabolo vacuo, se non }

»s'intenda con esso quell'atto per cui s'ordina e si dispone a  
»noveilla forma, alla vita, ciò che esiste.... Con ciò sarà Iddio  
»giustamente detto il creatore dell'universo, il Signore dell'or-  
»dine; come l' umana volontà, per effetto della divina munifi-  
»cenza, diventa quasi creatrice delle opere della mano, de'  
»moti delle membra, de' pensieri della mente.... Ma penetra-  
»re la natura di Dio e della materia, o la natura dell'*Ordine*  
»*generale* dell'universo, non è dell'uomo: a Dio solo si alta  
»scienza.....

« L' ingenuo figlio de' campi ammira con dolce emozione  
»di cuore la magnificenza e la bellezza dei mondi; e l'animo  
»tranquillo risponde con trasporto di gioja alle liete voci della  
»natura, che esaltano da tutte parti le glorie del creatore.  
»Intanto il filosofo commosso da più alti sensi, ravvisa nell'or-  
»dine il linguaggio di Dio, il principio e il fine della natura,  
»commisera il materialista superbo, che vede nell'universo le  
»leggi, e rinnega ciecamente il legislatore!.....

« O infinita e inconcepibile divina potenza! Per te io e  
»tutti gli esseri viviamo! Per te scintilla d'innombrabili luci  
»il firmamento, e nell'immensità degli spazi navigano masse  
»enormi d'avvivata materia senza inabissarsi giammai. Per te  
»la terra e gli altri pianeti s'aggirano sicuri intorno al gran  
»centro del solare sistema, e mondi più sempre sorprendenti  
»stanno sovrapposti ai vasti mondi che l'uomo ammira nel va-  
»sto padiglione che gli sovrasta! Per te lottano nell'atmo-  
»sfera nostra Austro ed Aquilone, e scorrono maestose le ac-  
»que della Senna altera, del nobile Danubio, del venerando  
»Eridano! Per te Signora delle tempeste, del tuono e del  
»lampo, della folgore e delle furiose onde del mare! Dio immor-  
»tale ed immutabile! Noi ammutoliamo dinanzi la tua incom-  
»prensibile eccellenza! Chi fia che non t'adori, se l'universo è  
»tuo seggio, ed al chinare del tuo ciglio, tremano sui loro car-  
»dini i mondi!

---

Dall'*Istitutore Siciliano*, giornale che si pubblica in Palermo  
da una libera associazione di maestri, tra quali sappiamo tro-  
varsi una valente istitutrice nostra compatriota, togliamo il  
seguente

**Racconto**

*Una Lagrima.*

Un abilissimo, ma povero falegname, ottenne, mediante raccomandatizie, delle commissioni per un'elevata casa commerciale. Il negoziante, capo di quella, per l'accasamento di una sua figlia, gli dava incombenza per masserizie al valore di 400 scudi.

L'operajo giubilante corse a casa onde partecipare alla moglie sì fausta novella. Passati però i primi istanti di gioja, si fece loro davanti il genio severo della riflessione chiedendo: « E dove trovare il denaro per il necessario materiale? » Richiedere il novello avventore di anticipazione sarebbe imprudenza; la domanda potrebbe annullare la commissione; amici ricchi non ne avevano; credito... oh il credito è pei ciarloni, pei truffatori in grande, pei ricehi... di debiti...!! Il povero, sebbene onesto, nemmeno trova talora il credito del pane quotidiano! — Gli restava quindi, estremo espediente, dirigersi ad un usurajo: e lo rinvenne. — Accertatosi costui della commissione, gli prestò la necessaria somma contro cambiale a due mesi, e, per *filantropia*, al solo interesse del 12 per 0/0.

Assiduo ed accurato lavorava il pover uomo ed in breve aveva compiute due dozzine di magnifiche sedie, eleganti cassettoni e tutto l'occorrente terminato a vanto e soddisfazione dell'industrioso operajo.

Pulito e vestito a festa il nostro artigiano seguiva orgoglioso il carro che trasportava il suo elegante lavoro come in trionfo, ed il cuore palpitavagli di gioja all'udire le lodi che i passanti gli tributavano. Entrato nella casa del negoziante tutti accorsero per vedere la nuova suppellettile; anche il signore venne ed osservò; poi con affabile sorriso; — « Bene! disse, mi congratulo della vostra abilità; quindiananzi avrete tutte le mie commissioni, chè sono soddisfatisissimo sia del vostro lavoro che della vostra puntualità. Sorvegliate a che tutto si scarichi con precauzione. » — Indi salutatolo cortesemente rientrò nel suo studio.

Finito il deposito il falegname e i facchini uscirono —

« Padrone, dissero costoro all' operajo, avete a quanto pare un buon avventore; egli si mostrò assai soddisfatto del vostro lavoro; siamo ben lieti di tale vostra fortuna. » — « È fortuna senza dubbio l' aver buoni avventori, rispose il falegname, e ne sono anch' io molto contento. » — Però sulla crucciosa finconomia del buon uomo nessuno avrebbe scorto traccia di questa contentezza. Egli pensava che solo otto dì mancavano alla scadenza della cambiale, ed il ricco negoziante non gli aveva fatto parola del pagamento. Che sarebbe avvenuto? In sì tristi pensieri giunse a casa dove colla moglie cercarono, ma non seppero trovare ripiego che nell' aspettativa.

Ecco la vigilia della scadenza. Mesti e taciturni sedevano i due sposi al desco frugale; quando ad interrompere quel silenzio e quasi che rispondesse ciascuno a domanda che ambidue facevano intuitivamente a sè medesimi, sorse la donna e: « Mio caro Luigi, disse, fatti animo, va dal negoziante, esponigli bellamente la circostanza e pregalo di pagarti. Certamente sarà uomo ragionevole: Iddio e la nostra posizione ti infonderanno coraggio.

Il marito si lasciò persuadere, si vestì pulitamente, s' avviò verso la casa del negoziante e cammin facendo andava preparandosi nella mente quanto avrebbe voluto dire. Giunto alla porta dello studio palpitavagli il cuore, ed oppresso stringeva istintivamente la falda del suo cappello rigirandolo convulso fra le mani. Aperto l' uscio si vide intorno a destra ed a sinistra una dozzina di scrivani attenti ed attivi sul rispettivo leggio. Diede loro con voce tremula il buon giorno: Nessuno rispose. Dopo breve pausa rinnovò il saluto. Allora il più vicino misurandolo con occhio indagatore: — « Che volete voi? » — « La prego di grazia, avrei bisogno di parlare col signor principale. » — Là in fondo — fu la risposta ed accennava del capo dietro di sè un angolo della spaziosa camera. Lento ed incerto procedeva il falegname attraverso alla sala e mentre le sue gambe vacillavano pareva che i piedi divenutigli di piombo si rifiutassero al passo. — Giunse finalmente ove sedeva il negoziante, la fronte preoccupata, sorretta dalla palma sinistra; la destra impugnava la penna. Ei stava appunto

studiando un affare importantissimo, allorchè il falegname fatto cieco e balordo per l'imbarazzo, piantandosi dinanzi lo sportello della grata che cingeva lo scrittojo principale, lo trasse d'un tratto da' suoi calcoli. Alzando quindi vivamente la testa interrogò con piglio brusco: « Che bramate? » — Era inutile aspettarsi una risposta. Tutte le frasi che la moglie aveva suggerite al nostro galantuomo, tutte le parole preparatesi in mente lungo la via erano svanite, pareva pietrificato. — « Ma dunque che cosa volete? » ripetè il negoziante all'ammultito operajo che non riconobbe tosto. — « Perdoni la Signoria Vostra... io era... sono il... venni per... ho avuto l'onore di lavorare per lei... » — « Ah sì, sì e allora? » — « Vorrei farle memoria... » — « Per ora non mi abbisogna altro, del resto non datevi l'incomodo di richiedermi; io stesso manderò per voi quando n'abbia bisogno... forse presto: addio! » — e sì dicendo curvossi di nuovo sulla carta. — Ohimè! soggiunge l'annichilito operajo, il signore non se l'abbia a male, ma io vorrei pregarla dell'importo di quanto le ho fornito, io non ho capitali e... » Istizzito il negoziante riprese: « Io pago soltanto semestralmente. Di queste piccolezze noi non possiamo occuparci. Ciò moltiplicherebbe di troppo gli affari. Fatevi pagare colà dal cassiere. Però è questo per una volta tanto. Non si deve assumere lavoro quando non si può accordare il conveniente credito » — ed assegnandogli un vicino scrivano ordinò a costui di pagarlo. Il povero artigiano muto accolse la dura ammonizione e mentre avvicinavasi allo scrittoio del negoziante per sottoscrivere la ricevuta, una lagrima di cordoglio gli scese indiscreta sulle guance, chè pensava: — « Dunque perchè sono povero non dovrò azzardarmi a ricevere commissioni di lavoro che pur posso eseguire?! » — Al negoziante non sfuggì quella lagrima!... — L'infelice operaio incapace di profferire parola fece un inchino e partì.

Quando fu a mezzo la sala il negoziante richiamandolo disse: « M'udite galantuomo, di quelle sedie sapete... potreste farmene ancora una dozzina; e per la prossima settimana avrò altre commissioni a darvi. Onde però non m'abbiate ogni momento ad importunare, non potendo voi farmi credito seme-

strale, v'accrediterò io; e voltosi al cassiere: — « Date a quest'uomo altri 400 scudi » — disse, poi si mise a scrivere. — Il falegname non sapeva riaversi dalla sorpresa. Commosso si slanciò presso il negoziante, gli ghermì la mano che serrò riconoscente e con una grande effusione di cuore, « Grazie, balbettò, grazie mio buon signore? » « Lasciate; amico mio, se siete un galantuomo non c'è di che ringraziare: del resto non date nell'occhio: tali scene non convengono in uno studio;... qui non abita la cordialità... Andatevi con Dio! verrò io stesso qualche giorno a trovarvi ed a vedere il vostro laboratorio; Addio! » — Contento e felice il buon operaio si ricondusse a casa. Egli lavorò indefesso e coll'aiuto del suo distinto avventore divenne in breve un agiato capo d'officina.

Il ricco negoziante però aveva provato quel giorno tale una grata emozione, che d'allora in poi fece versare altre lagrime, — ma lagrime soavi — le belle lagrime della gratitudine.

Questo semplice racconto che esposi mi guida alle seguenti considerazioni:

Oh! quanti ricchi che potrebbero con poco dispendio sviluppare l'agiatezza fra il popolo, incoraggiando l'industre ed onesto operaio, sono invece causa di angoscia e di miseria alle famiglie lavoratrici per la barbara negligenza nel pagare le loro fatiche! Chi avvisa questi facoltosi sbalorditi dall'ozio, che l'opera delle industrie ed il genio stesso delle belle arti e della scienza, se amano sovente germogliare dalla povertà, avvizziscono delicati, sotto agli sbuffi dell'alterigia, nell'inedia della noncuranza? Quanti affanni, quante pene mitigherebbe la sapiente liberalità dell'uomo dovizioso e come fruttisicherebbe al maggior utile delle famiglie e della società l'obolo soccorrevole che si affidasse all'industria virtuosa dei popolani!

*Angelica Cioccari Solichon.*

#### Notizie Diverse.

Come era stato annunciato, il 6 agosto si tenne in Friborgo la seconda riunione generale della Società degli Istitutori della Svizzera romanda. Più di 450 membri intervennero alla seduta,

e v'erano rappresentate anche la Svizzera tedesca ed italiana, nonchè alcuni Stati esteri. Ne daremo una succinta relazione nel prossimo numero.

— Il *Foglio Officiale* del 10 corrente pubblica il Regolamento pel Liceo Cantonale e quello pei Ginnasi con Scuola Industriale, emanati dal Consiglio in data 28 luglio p. p. Essi entreranno in vigore col 1.<sup>o</sup> del prossimo settembre.

— Il Consiglio di Stato nella seduta del 2 corrente mese, ha eletto il sig. Avv. Francesco Azzi di Caslano, Ispettore scolastico del V.<sup>o</sup> Circondario in rimpiazzo del dimissionario sacerdote sig. Giovanni Maricelli.

— Il Dipartimento di Pubblica Educazione avvisa esser aperto il concorso sino al 20 settembre per la elezione.

a) di un professore per la scuola di disegno da istituirsi in Cevio;

b) di un professore per la scuola maggiore maschile di Loco, avendo dato la demissione l'attuale titolare.

L'onorario del professore della scuola maggiore è da franchi 900 a 1,300; quello della scuola di disegno da fr. 4,000 a 4,400.

### Esercitazioni Scolastiche.

PER LA I<sup>o</sup> CLASSE.

*La rana scoppiata.*

Vide una rana un bue in un prato, e, *tocca*  
Da invidia di sì gran *mole*, la *scabra*  
Pelle gonfiò. Domandò quindi i figli:  
Se più grossa del bue fosse. Ei negaro.  
Con maggior sforzo *rigonfiò* la cute;  
E similmente chiese lor: Chi fosse  
Maggiore. Ed essi: Il bue. Sdegnata alfine,  
Mentre gonfiarsi vieppiù vuol, scoppiò.

*Esercizio 1.<sup>o</sup>* — Riduzione in prosa; spiegazione delle voci sottosegnate.

*Esercizio 2.<sup>o</sup>* — Si detti la favola in prosa con errori d'ortografia e di punteggiatura, che si fanno correggere a voce ed in iscritto.

*Esercizio 3.<sup>o</sup>* — Unire per mezzo di congiunzioni le seguenti proposizioni:

- 1.<sup>o</sup> La grazia e la bellezza poco durano... la virtù dura sempre.
- 2.<sup>o</sup> Io spero... essere promosso alla classe superiore, con soddisfazione mia... de' professori.

3.° E' certo... tutti dobbiamo morire.  
4.° L'uomo savio non insuperbisce per prospere fortune... si contenta per le avverse.

*Tema di Composizione.*

Vispo fanciullo saltellando nel giardino vede gentil farfalletta; la prende, e pieno di giubilo grida: *L'ho presa, l'ho presa!* — L'insetto allora supplicando gli dice: Che male ti faccio io vivendo e volando per l'aria? Deh! lasciami! te ne prego. A queste parole il fanciullo arrossisce, pentesi, dischiude le dita, e ridona la libertà alla farfalla.

**PER LA II.° CLASSE.**

*La sorella.*

Questa che muove, modesta e bella,

*I rosei labbri composti al riso,  
Sparse sugli omeri le bionde anella,  
E in fronte un serto di fordaniso,  
Tutta amoreosa, tutta vezzosa,  
E' mia sorella.*

Quand'io d'un fallo mi son macchiato,

La mi è dattorno tutta amorosa:  
— Fratel, t'emenda del tuo peccato;  
Babbo ti sfugge, mamma è sdegnosa;  
Io te ne prego, non darmi un niego,  
Son tua sorella.

**Esercizio 1.°** — Esprimere con parole proprie i tre versi sottosegnati; — fare dei versi tutti la costruzione regolare; l'analisi logica e grammaticale, e fare diversi esercizii sulle congiunzioni, preposizioni ed avverbi. — Amplificazione. — Dire che fa un buon fratello dopo le dolci ammonizioni di buona sorella: e qual contentezza questa provi nel veder il fratello pentito ed emendato.

**Esercizio 2.°** — Mettere in prosa la favola scritta per la prima classe; se ne tragga conveniente moralità.

**Esercizio 3.°** — Trovare l'etimologia dell'aggettivo *vezzosa* (vezzo), la qual voce fa vedere la persona munita di grazia e piacevolezza particolare: derivare da *vezzo* altre voci: *vezzeggiare, vezzeggiante, vezzeggiativo, vezzosamente*, ecc. — Così pure dal verbo *sorsare*, che vale *bere a sorsi*, derivare altre voci: *sorso*, piccola quantità di liquido che si prende in bocca in un tratto senza raccorre il fiato; *sorsino, sorsetto, sorsettino, sorsatta, sorsattina*, tutti diminutivi vezzeggiativi di sorso; — *zinzino*, piccolissima porzione di bevanda, specialmente di vino; — e quindi i modi *bere a zinzini, o zinzinare*, lo stesso che *bere a piccoli sorsi*; così pure *centello, centellino*, ecc.

Vedi CARENA, *vocabolario domestico*.

*Per Composizione.*

Quella assegnata alla 1.° classe, descrivendo accuratamente il fanciullo intento a pigliar la farfalla; il suo contento per possederla; la sua confusione alle parole di lei.